

La riforma del presidente della commissione giustizia del senato, autore del salva-premier

Ufficiali giudiziari tutti privati Berselli: non più dipendenti statali ma liberi professionisti

DI ALESSANDRA RICCIARDI

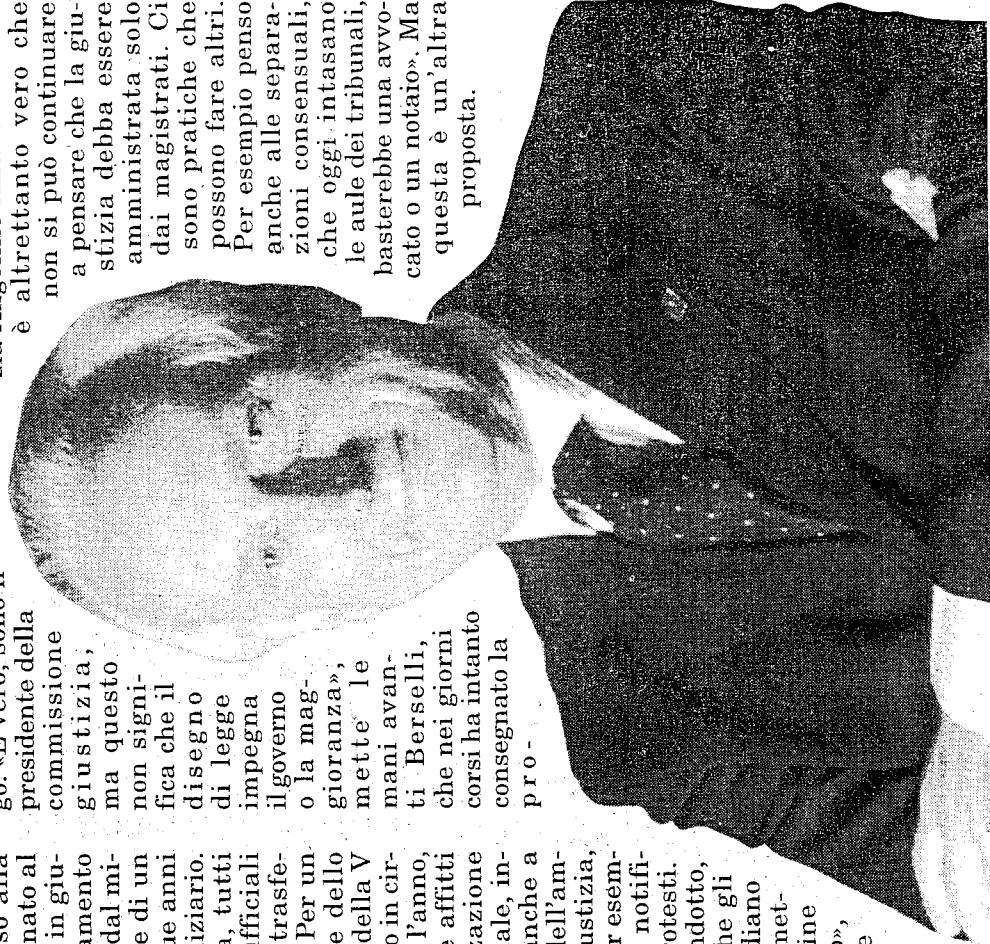
L'ispirazione gli è venuta dalla Francia. Dove l'ufficiale giudiziario, e ve ne sono 3.300, è un libero professionista di tutto riguardo, che dà lavoro in media a 4 dipendenti, complessivamente 12 mila persone. Lui è Filippo Berselli, avvocato, politico di lungo corso, presidente in forza al Pdl della commissione giustizia del senato, nonché autore dell'emendamento al decreto sicurezza noto come il «salva premier», che tante polemiche ha scatenato. Ora Berselli prende di mira «l'eccesso di giurisdizionalizzazione della giustizia in Italia». Ovvero, spiega, il ricorso spropositato al magistrato per materie che potrebbe essere curate da privati professionisti. Nei giorni scorsi ha depositato a Palazzo Madama una proposta di riforma che delega il governo a regolamentare la professione intellettuale dell'ufficiale giudiziario. Prevedendo in sostanza la privatizzazione della professione. Con la conseguente eliminazio-

ne dagli organici dello stato, da cui ad oggi dipendono, dei 4.850 ufficiali giudiziari, che andrebbero a costituire un'autonoma professione, con tanto di albo nazionale. E con funzione nuove, ed è questa «la vera novità», dice Berselli a *ItaliaOggi*. Perché accanto alle tradizionali attività di supporto al funzionamento della magistratura (per esempio le notifiche degli atti giudiziari), agli ufficiali verrebbero delegate anche competenze che ora sono proprie del giudice: per esempio le espropriazioni mobiliari e immobiliari, la vendita e l'assegnazione dei beni di un fallimento, la redazione del progetto e la vendita dei corpi di un reato, l'amministrazione di beni sequestrati, di aziende e di immobili pigliati. «La gravità dei mali che attanaglia la giustizia in Italia non riguarda solo il penale ma anche e soprattutto il civile», spiega Berselli, «nel quale finora è prevalsa la cattiva abitudine di pensare che solo il magistrato possa occuparsi delle materie regolamentate dal codice. Ma non è così. Basta mettere il naso fuori dai confini italiani, per rendersi conto che le cose funzionano diversamente e meglio in al-

tri paesi». Il disegno di legge prevede che l'accesso alla professione sia subordinato al possesso di una laurea in giurisprudenza, al superamento di un concorso bandito dal ministero della giustizia e di un periodo di pratica di due anni presso un ufficiale giudiziario. Nella fase transitoria, tutti coloro che oggi sono ufficiali giudiziari verrebbero trasferiti ope legis nell'albo. Per un risparmio per le casse dello stato che il presidente della V commissione ha stimato in circa 600 milioni di euro l'anno, tra mancati stipendi e affitti di locali. La privatizzazione della figura professionale, infatti, si accompagna anche a una riorganizzazione dell'amministrazione della giustizia, con la soppressione, per esempio, degli uffici per le notificazioni, esecuzioni e protesti. «Senza considerare l'indotto, ovvero la possibilità che gli ufficiali aprano studi, diano lavoro a dipendenti, emettano fatture. E alla fine lavorino anche meglio», ragiona Berselli, che annuncia di avere dalla sua anche il placet dei diretti interessati. Ma perché il ddl diventi legge ha

davanti a se un percorso lungo. «È vero, sono il presidente della commissione giustizia, ma questo non significa che il disegno di legge impegna il governo o la magistranza», mette le mani avanti Berselli, che nei giorni scorsi ha intanto consegnato la proposta.

posta al ministro della giustizia Angelino Alfano. «Perché non si può continuare a pensare che la giustizia debba essere amministrata solo dai magistrati. Ci sono pratiche che possono fare altri. Per esempio penso anche alle separazioni consensuali, che oggi intasano le aule dei tribunali, basterebbe una avvocato o un notaio». Ma questa è un'altra proposta.



Filippo Berselli